

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 26 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL CONTEGNO

DEI MODERATI

Tutti quegli imparziali ed indipendenti cittadini che finora seguivano la bandiera dei Moderati, perchè nel potere vedevano l'ordine, e nei modi di sostenerlo, la calma, la temperanza, la moderazione, del cui nome i moderati si intitolarono, ci usino la cortesia di sfogliare a caso qualsiasi dei giornalucchi di provincia o dei giornali di Capitale che sono rimasti al partito moderato e dopo averne letto due o tre numeri giudichino essi del contegno dei moderati, dopo che la Sinistra è salita al potere.

Subito dopo il 18 marzo, i giornali ed il partito moderato promisero che avrebbero assistito come leali spettatori allo sperimento del Governo di Sinistra.

Mantenero essi la promessa?

Non era ancora il 25 marzo che già la *Gazzetta d'Italia*, la *Perseveranza*, l'*Araldo*, la *Venezia* si gettarono con incredibile furore a combattere il nuovo Gabinetto, a gettargli bastoni nelle ruote del carro, ad inventare di pianta ogni giorno notizie false, ad adoperare infine un linguaggio insolente, provocante, villano, contro il Governo.

Poco dopo alla Camera i moderati coglievano la prima occasione per attaccare il Governo, e poi gli davano formale battaglia nella questione ferroviaria.

Non era ancora finita questa che essi, valendosi del fatto proprio di aver escluso dal Senato per 16 anni quasi tutti gli uomini indipendenti d'Italia, crearono nel seno di esso la Opposizione ai Puntì franchi, mutando una questione economica in politica, per tentare di indebolire il Ministero.

Ed oggi, tutta la stampa grande e piccola di destra è una serie di insinuazioni, di invenzioni, di malignità, di provocazioni, contro il Governo e contro il partito progressista.

Accusavano noi, quando eravamo Opposizione di adoperare un linguaggio provocante — ma essi che attaccano oggi i principi del sangue, essi che accusano di libellismo i giornali indipendenti, non hanno superati nella violenza i più arditi giornali della democrazia?

Di fronte a tutta codesta congegna di insolente moderate, si badi invece al contegno della stampa e del partito radicale.

Questa parte del paese pure persuasa che si possa governare con maggior energia nel senso liberale, convinta che a vincere su un terreno ingombrato da 16 anni di strapotenza moderata, occorrono i mezzi decisi, questa parte, senza vincolare la propria indipendenza, si tempera, si modera, si frena — e pur di camminare in avanti si limita a difendere il governo dei progressisti e a spingerlo, ad incuorarlo, ad animarlo a fatti maggiori.

Il Governo tiene quasi tutti i Prefetti ed i Procuratori antichi; il governo non sposta la Maggioranza al Senato; il go-

verno non si immischia nelle elezioni, il governo tollera che Intendenze di Finanze, Procure del Re, Prefetture, Sindaci, rimangano pie di nemici, che si agitano per rovesciarlo — eppure i moderati gridano come ossessi contro al Governo — e i radicali lo difendono e lo sostengono!

Ai tempi dei moderati, si sequestravano i giornali, si arrestavano i cittadini, si ammanettavano i patrioti più venerandi, si fucilava Barsanti; e il governo dei progressisti non solo non ha decretato un arresto, non solo non ha ordinato un sequestro, ma ha lasciato in pace i suoi nemici nei suoi uffici, ma ha arrestato qualche pubblicista democratico già condannato dai moderati.

E i moderati infuriano ogni giorno di più, così da far pensare ad una necessaria camiciuola di forza.

Ammettasi per un istante che i moderati siano un grande partito, autorevole e rispettabile; ma non vedono essi che a forza di provocazioni e di violenze finiranno col far perdere la pazienza ai progressisti?

Non hanno studiato la storia e non hanno visto che tutti gli eccessi a cui sono giunti i governi furono resi necessari dalla intemperanza delle opposizioni?

Non capiscono che se vi è modo di tornare al potere essi lo otterranno soltanto col loro contegno onesto, colla prova che essi governano meglio, degli avversari e seppero essere Opposizione più assennata di essi?

Col contegno adottato finora dai Moderati, colla loro furiosa intolleranza, col loro fanatico esclusivismo, col furore delle calunnie, delle invenzioni e delle insinuazioni da cui sono invasi, chi non vede che essi determineranno il governo ed i progressisti a peggiorare la loro condizione?

Essi sono ancora dappertutto — e meritano di venir dovunque cacciati.

Neppur il bisogno di vivere li può indurre a divenire sul serio e per vero quali falsamente si appellano: *Moderati*?

Sconfitte e vittorie

Il partito moderato ad ogni vittoria nelle elezioni amministrative fa risuonare l'aria delle sue grida giulive e gli *Evoè* del trionfo giungono rimbombanti e raddoppiati dall'eco del loro giornalismo.

Hanno vinto a Padova al Comune, e sono beati; hanno vinto nella Provincia, e sono entusiasti;

hanno vinto a Venezia in alleanza col *Veneto Cattolico*, e sono frenetici.....

hanno vinto a Piove, a Ravenna, a Milano, e ne divengono pazzi.

Essi non ricordano affatto che dal 1866 hanno vinto sempre e dappertutto; o meglio hanno invaso tutto, si sono imposti dovunque senza opposizione — epperò oggi, *vincendo essi rimangono tali e quali erano prima*.

Se oggi il partito moderato dovesse vincere completamente in tutti i Comuni e le Provincie del Veneto, esso non avrebbe guadagnato un voto, perchè Comuni e Provincie sono dei moderati dal 1866 in poi.

Perchè adunque tanto entusiasmo per delle vittorie che non apportano ad essi nessun vantaggio?

Perchè non perdono.

Perchè mentre nel 1866 essi si imponevano senz'altro, ed ordinavano e disponevano della propria vittoria, oggi trovano degli ostacoli, oggi incontrano una lotta, oggi sono eccitati dalle eventualità di una battaglia.

Per essi vincere è mantenersi al posto — ma mantenersi con fatica, con stenti terribili.

E gridano forte vittoria quanto più temono della prossima sconfitta..... ma pur troppo le grida non giovano.

I progressisti perdendo non perdono nulla, perchè nulla hanno avuto in 10 anni; ad essi non tocca che ricominciare.

E ricominciano; — e per questo i moderati gridano più forte.

A Vicenza entrano in massa nel Consiglio Comunale — sbarragliati i moderati!

A Udine due radicali seggono per la prima volta tra i padri coscritti e l'avv. Billia entra or ora alla Provincia.

A Rovigo tutta la lista democratica passa a grande maggioranza; l'ex segretario generale Casalini rimane nella tromba!

Adesso si ci spieghiamo le grida del trionfo dei moderati! Bisogna pure che si consolino delle amare sconfitte che da qualche tempo vanno qua e là incontrando.

Mentre finora essi ebbero nelle mani tutto, oggi hanno perduto il governo;

E ogni lotta è una nuova minaccia di perdita che li turba, li arrovella, li fa smaniare.

Essi vedono aumentare spaventosamente ogni anno le forze dei progressisti; e già mirano l'avvenire, il prossimo avvenire, nel quale saranno costretti ad abdicare.

Già hanno perduto i Collegi di Chioggia, di Spilimbergo, di Cividale, di Venezia 2°, di Rovigo, di Badia, di San Daniele, ecc. ecc.; già sono scossi nei Comuni e nelle Provincie; già i Sindaci non sono più nominati da un Prefetto partigiano; già i voti progressisti incalzano per numero e per autorità; ed essi confusi, sbigottiti dall'inusato spettacolo, si squarciano la gola per persuadersi che hanno stretto un patto eterno colla vittoria!

Vincete, vincete, o moribondi; vincete come a Vicenza, come a Udine, come a Rovigo; vincete come a Padova e a Venezia, diventate ogni giorno più fanatici, ogni giorno più intolleranti; il giorno della morte si approssima così rapidamente che avete il diritto di gettare qualche lamento, di morire avvolti nel manto dei gladiatori:

Ave Caesar, morituri te salutant.

Sono rassegnati

Leggiamo nel moderatissimo *Corriere della sera*:

«Parecchi — i più ingenui di parte moderata — hanno creduto; parecchi altri — i più furbi della stessa parte — hanno mostrato di credere che, dopo il voto del 18 marzo, l'andata al potere della Sinistra e il suo rimanervi non sarebbero stati che una rapida prova d'inefficienza e di mancate promesse ed una più rapida caduta, seguite nel pronto ritorno al potere della parte moderata gloriosa e trionfante. E v'ha oggi ancora chi crede o mostra di credere ciò.

«Parliamo chiaro. A meno che non si abbiano gravi complicazioni internazionali con serie minacce alla indipendenza ed unità della patria, o terribili scosse all'interno con

balei e tuoni di attentato all'attuale forma di governo — cose che noi ci sentiamo troppo Italiani per poter anco lontanamente augurare al nostro paese, — **la sinistra rimarrà al potere lungamente**; dico la Sinistra e non l'attuale Gabinetto. Si noti quest'ultimo concetto, che spiegherò più innanzi.»

Dunque cominciano a rassegnarsi e a fare di necessità virtù.

Capisce il *Giornale di Padova*? — Lui che ha già intimato in nome del grande partito moderato al Ministero di andarsene, vada a Milano a farsi prestare un po' di quella generosa rassegnazione di cui è pieno il suo confratello di Milano, se vuole non guastarsi il sangue!

«La Sinistra rimarrà al potere lungamente.»
Che orrore! E udirlo dalla bocca di un amico!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

24 luglio.

Come a Genova, Firenze, Milano, Padova, finmo vinti dai moderati coalizzati!

Tornano inutili le recriminazioni, torna inutile ogni rampogna a Tizio o a Cajo, noi perdiamo su tutta la linea: nessuno dei nostri nomi prediletti ottiene una notevole, una lusinghiera votazione. I coalizzati, dopo avere con straordinaria perseveranza sostenuti a qualunque costo i loro candidati, tanto invasero Venezia coi loro giornali e le loro più più ascose manovre, che nel giorno della elezione non vi fu il menomo sintomo di lotta e vedemmo accorrere i votanti quasi tutti dello stesso colore.

Buoni o no i propositi dalla *Gazzetta* furono generalmente accettati, e sappiamo di moltissimi elettori che in sull'esempio del *Rinnovamento* non s'incaricarono nemmeno di soffermarsi su alcun nome, e ad occhi serrati trascrissero meccanicamente la lista. Un esempio così fenomenale d'imitazione alle pecore, che quel che una fa le altre fanno, mai non fu visto in materia d'elezioni politiche o amministrative. La corrente, non molto vertiginosa a dir vero, pure trascinò nel suo corso quanti sbarravano involontariamente la via, e spazzò voti e speranze di tutti coloro che avrebbero voluto che Venezia non cadesse ancora sotto il dominio dei vanitosi, degli idioti e degli impotenti.

Il partito nostro a ragione se ne duole, e benchè fosse prevista una disgrazia, non però la si credeva così grande e manifesta. L'onestà politica, il carattere, l'intelligenza, la superiorità morale subirono una sconfitta davanti la leggerezza, l'ignoranza e l'elasticità delle convinzioni. Quattro nomi nuovi ma celebri per la loro crassa incapacità trionfarono dinanzi i Ceccarelli, i Galli, i Pisenti, i Quadri e i Tecchio dei quali la specchiata onestà, il patriottismo, il vario sapere e il carattere da ogni concittadino non può in alcun modo disconfessarsi.

Assai doloroso a dirsi: Venezia venne meno persino al suo tradizionale buon senso; essa pur di lasciare ad altri ogni fatica scelse d'impieciolare il suo decoro di città illuminata e civile.

Che cosa ne nascerà da questo stato di umiliazione? A chi sorriderà l'avvenire? Che

cosa diventerà mai la capitale del Veneto se sono ancora così ascoltate le voci dei patriotti da burla, o dei pazzi schiamazzatori?

Lo domandiamo non ai repubblicani, non ai radicali, non agli uomini politici, ma a tutti i galantuomini indipendenti, a tutti gli onesti che hanno un diritto concetto delle comunali e provinciali autorità! Dicano loro sulla propria coscienza: c'è mai da sperare alcun bene da un Tornielli, da un Zen, da un Bisacco, da un Manetti, da un Todros, da un Serego — di cui non voglio negare la dolcezza del sangue e la bontà dell'animo — ma che a cognizioni e a fibra valgono un bellissimo nulla?! Mi si risponda; gli è sul serio che si crede di rinvigorire, d'illustrare, di riformare un comune con tali elementi?

Tutti, ripeto tutti, gridiamo dall'anno 1868 al '76 che l'amministrazione del nostro comune fu ed è un modello di rilassatezza, di pochezza, di taccagneria; giornali, società, cittadini hanno tutti scagliato la propria frecciata all'indirizzo di questo e quel consigliere, di questa o quella giunta, nessuno fu risparmiato..... Ebbene, con quale criterio, con quale logica, con quanta giustizia e perspicacia proponesi, e votansi sempre gli stessi nomi o ne aggiungesi di quelli che per merito e inesperienza sono ancora al disotto e di molto di tutti gli altri?

Che davvero si voglia fare un nuovo genere di amministrazioni beote, o della politica incompresa?

Ah ce ne dobbiamo preoccupare con tutta l'anima di una tale condizione anomala e pericolosissima. Ce lo impone la città di cui siamo figli, ce lo impone la patria che adoriamo.

Le odierne elezioni sono di già una immensa sciagura; sono forse una caparra terribile delle prossime elezioni politiche. Resteremo indifferenti? non reagiremo? Vivaddio no; che tali pericoli sono più fatali all'onore del paese di una straniera invasione.

Una volta davanti, ai tedeschi e ai francesi pigliammo le armi, e volemmo sacrificare la vita: oggi noi democratici alla sovrastante sciagura resteremo divisi oziosi noncuranti? Lascieremo che il partito democratico, quello della più grande civiltà moderna, sia soffocato, annientato, dai conservatori di un passato inglorioso e funesto all'umanità?

Non le sole armi devono maneggiare i patriotti, non soltanto dietro le barricate si misura il coraggio e la virtù di un cittadino. Le attuali lotte sono incruenti, ma non do-

Appendice

APPENDICE DRAMMATICA

TEATRO GARIBALDI. — *Ferrèol* dramma in 4 atti di V. Sardou.

I più accreditati critici dei giornali italiani e francesi hanno tanto parlato su questo dramma che punto o assai poco rimane a dirsi per colui che ancor voglia parlarne. *Ferrèol* è uno di quei drammi, che non esito a chiamar giudiziari, alla cui classe appartengono lo *Spiritismo* di Marenco, il *Dovere* del Costetti, e in un altro genere, il *Fornareto*, il *Giudice di Monaco* e altri non pochi di buona o cattiva memoria; drammi cui si può assistere così da un palchetto di teatro come dalla tribuna della Corte d'Assise. Parimenti che in un dibattimento criminale, in questo dramma la base è un delitto.

Il sig. du Boscal, giovane gentiluomo ruvido e libertino è trovato presso il parco del marchese di Boismartel presidente della Corte d'Assise, freddato da un colpo di fucile. La giustizia si pone sulle tracce dell'assassinato ed arresta il conte d'Aigremont, come quello su cui cadono i sospetti perchè debitore dell'assassinato ed avente avuto poche ore prima una rissa con lui. Ad avvalorare questi sospetti si arroge il portafoglio del du Boscal, trovato poco lungi dal cadavere, senza le cambiali d'Aigremont. Questo processo in cui un signore dell'alta aristocrazia è involto eccita grandemente i tranquilli abitatori di Aix che ne seguono ansiosi lo svolgimento, pigiandosi nelle sale d'udienza.

Le ferme negative dell'accusato, la valente difesa di un celebre avvocato parigino non

mandano meno di costanza, di sacrifici e di disciplina. Uniamoci, lavoriamo, che i tempi più che mai sono propizi. Il volere e potere ora è di una verità luminosa e oltremodo incoraggiante. Ma pensiero e fine non sia che la patria.

Calandra.

Da un bellissimo articolo del *Tempo* sulle elezioni togliamo la chiusa seguente:

«*Resurrecturus!* il nostro partito riacquisterà nuove forze — perchè voi stessi ne avete confermato gli alti ed onesti intendimenti. « Il trionfo della lista liberale — moderata, scrive oggi il *Rinnovamento*, è proprio trionfo del partito picchè trionfo della lista stessa, complessivamente di un valore mediocre. » Non vi siete dunque curati di ciò che occorre a Venezia; non avete cercato le persone capaci. Avete abbandonato la sorte del vostro paese agli uomini insignificanti. Si affermi il partito poi venga anche il diluvio!

Il vostro successo è adunque effimero; la nostra vittoria, fatale come il progresso, si designa da questo momento. La minoranza dell'oggi sarà la maggioranza del domani se è vero come tutto lo prova, che l'amore a Venezia, il desiderio di farla prospera ed onorata, di mostrarla liberale e indipendente, è vivo nell'animo dei veneziani.

Imperciocché i nostri amici ammaestrati dall'esperienza, nel loro patriottismo troveranno il sentimento della concordia, e procedendo uniti sapranno meglio che mai mostrarsi i primi ed i più fermi soldati dovunque ci sia da propugnare l'interesse del paese.

Vincitori della giornata! mettete in opera le vostre non invidiabili manovre, temprate le vostre armi, perchè la battaglia adesso appena incomincia. Sarà franca e leale, come noi usiamo sempre; come non l'avrete provata mai, sarà risoluta ed incessante.»

Così va fatto. Combattere, combattere, sempre combattere. La democrazia veneziana con tanti splendidi esempi che la circondano, non può, né deve dubitare del trionfo finale.

Verona. — Fra giorni l'Associazione del Progresso terrà una seduta, nella quale oltre la proposta di adesione al Congresso progressista di Venezia, verrà anche trattata la questione delle nostre Opere Pie.

Udine. — Ci scrivono in data del 23: Sarete già a cognizione della comparsa nel nostro Friuli dell'ex ministro Minghetti d'infamata memoria, che, guidato dal deputato

valgono; la giustizia umana lo condanna a vent'anni di lavori forzati.

Ma il reo di tanto delitto non è il conte di Aigremont, un altro uomo, furentemente geloso della propria moglie, lo aveva ucciso per carpirgli una lettera di lei, che svelargli potesse ove dal tetto maritale essa si era riparata. Quest'uomo è Marziale guardacaccia del presidente che, sperando s'ignorasse sempre il suo crimine, depone contro il conte d'Aigremont ed abbrucia le cambiali onde convalidare i sospetti contro di lui.

Un uomo però avea tutto osservato, Ferrèol di Mayrand.

Fra costui e la moglie del presidente, Roberta, prima che dessa contraesse quelle nozze era corso un dolce vincolo di amore, rotto dalla famiglia di lei. La giovine sposa aveva concesso all'uomo del suo cuore un convegno notturno nel suo appartamento, e già sfiorava gli orli della colpa quando un improvviso maleore colpendo la sua bambina, la richiamava ai doveri di moglie, di madre, la faceva scongiurare l'amante di partirsi per sempre da lei. Ed egli, commosso, egli gentiluomo, acconsentiva a partire, ma un caso fortuito avea chiuso la porta segreta donde era entrato e gli fu forza cercare una finestra che riescisse sulla campagna ed involarsi da quella. Di là egli vide tutto. Vide Du Boscal cadere, vide l'assassino frugargli indosso e fuggire. La sua eccezionale posizione gli faceva quasi un dovere il silenzio e partì per una spedizione in Algeria. Qualche mese dopo il caso lo fa istrutto del processo che si dibatte contro d'Aigremont, ed egli ritorna ad Aix, risoluto a salvare un innocente, a svelar tutto.

Ma come fare? Qual prova addurre? La

commendatore Giacomelli Giuseppe, va peregrinando questo bel paese.

Si dice che lo scopo del viaggio sia l'impianto anche fra noi di una *Associazione Costituzionale* ad immagine e similitudine di quelle che fioriscono più o meno in altre provincie e che tutte attingono origine e vita dal Comitato centrale di *Salute Pubblica*, costituitosi dai caduti del 18 marzo in Roma; si dice pure che il commendatore Giacomelli, sentendosi mancare il terreno in vista delle prossime elezioni politiche, abbia tentato di raffermarselo colla presentazione del *Grande Astro* a queste buone popolazioni; può darsi però che siano veri tutti e due i si dice, essendo stato sempre molto comodo e lusinghiero prendere due piccioni ad una fava.

Potete poi annunziare *fiasco completo* su tutta la linea!

È un fatto che le popolazioni del Veneto hanno perduto la docilità, l'ossequio, il feticismo di dieci anni fa.

Ogni tappa dei nostri viaggiatori era un nuovo disinganno e l'ultimo dovevano subirlo qui nella Capitale.

Lo strombazzato banchetto (a cui si voleva togliere il colore politico ed a cui pure, anzi per questo, non si avrebbe veduto di mal'occhio i rappresentanti dell'Associazione democratica, vedi buon senso!) si ridusse a trentasei dico 36 coperti, fra cui figuravano quasi in maggioranza le raggranellate celebri provinciali, che per tali inviti vanno in solluchero, onde poter poscia rafforzare l'influenza di un tempo che ora è svaporata fra i loro compaesani. Di cittadini, meno gli impiegati, una decina. Ci furono i soliti discorsi coi soliti brindisi fatti dai noti capocchia di consorzeria e stampa ancella, non so poi con quanta vena d'interno gaudio, se si pensa che al *dessert* doveva esser noto il fatto dell'elezione dell'avv. Paolo Billia ex deputato di sinistra e vicepresidente dell'Associazione democratica, a Consigliere provinciale, nella maggioranza strabocchevole ottenuta nell'ultima votazione di un Comune del distretto della città. Era suo antagonista il cav. Kechler, che insieme al sindaco nostro, funzionavano d'anfitrioni al famoso banchetto.

Se si può arguire da questa prima prova elettorale, c'è da sperare molto bene per l'avvenire; dove l'associazione democratica ha ogni poco portata la sua voce fu ascoltata e seguita con slancio, malgrado tutto il lavoro avversario.

È certo che il nostro partito ha avuto torto di tenersi finora nell'astensione, se non si dovesse il presente risveglio di buon senso al fatto solo della caduta dei consorti.

donna che in un istante di debolezza gli avea accordato un convegno lo supplica ora a non disonorarla pubblicamente, svelando il tutto, dall'altro canto un innocente, il fratello della sua amica d'infanzia, sta per esser condannato come ladro e assassino... in questa terribile alternativa, atterrito dalla minaccia di Marziale, che gli disse, se voi mi accusate io dirò che vi vidi discendere da una finestra della marchesa, il nobile giovane accusa se stesso dell'orrendo misfatto, ed è tosto messo in arresto.

La stranezza però del fatto, la incertezza di Ferrèol nel raccontare le cause; le circostanze dell'omicidio inducono sì nel presidente che nel sostituto procuratore generale il dubbio della verità dell'accusa. È chiamato come testimone Marziale e questi, credendo che Ferrèol abbia tutto svelato, si smarrisce, si confonde sotto l'interrogatorio e confessa il suo delitto. Egli è tosto tradotto in prigione. Non resta altro da delucidare alla giustizia che la causa della spontanea accusa di Ferrèol; e questa involontariamente la svela al proprio marito la marchesa stessa con una azzardata parola. Eminentemente drammatica è questa scena, poichè il marito scompare innanzi al magistrato che fa interrogare come testimone la moglie, e non esita nell'interesse della giustizia a far pubblico il proprio disonore. Questo però non è serbato all'onesto magistrato poichè Marziale si suicida nel carcere, ne vi ha più d'uopo di processo innanzi a questa luminosissima prova. Il presidente perdona alla moglie, e Ferrèol parte, disponendo la sorella del conte d'Aigremont che è restituito in libertà.

Questa è la tela del dramma, ammirabilmente ordita, animata da scene stupende, ed

Tocca ora al nuovo governo fare in modo che i suoi impiegati e rappresentanti non figurino fra i suoi più accaniti avversari, e pur troppo il nostro partito in questa provincia deve confessare di non aver ottenuto il benchè minimo aiuto od incoraggiamento dal ministero nella lotta che sempre più va impegnandosi a suo vantaggio. Se non risponderanno le future elezioni politiche potrà ben dirsi che fu lo stesso ministero a scavarsi la fossa, per mancanza d'energia contro i propri avversari ed oblio dei sostenitori. Qui si spera in una visita del Zanardelli alla ferrovia Pontebbana.

Cronaca Padovana

Università. — Ritorniamo sull'argomento del Gabinetto di Medicina Legale e del professor Lazzaretti, ora che, assunse esatte e dettagliate informazioni da fonti autorevoli e sicure, possiamo rispondere coi debiti chiarimenti a chi ci ha scritto.

La lettera che abbiamo pubblicato nel nostro giornale sull'argomento cui ora accenniamo, grida contro un provvedimento del governo che dicesi ingiusto verso l'insegnamento di medicina legale dato dal chiarissimo signor prof. Lazzaretti nella nostra Università.

Il lamento sarebbe giustissimo ed utilissimo se il governo avesse tolto al sig. prof. Lazzaretti i mezzi di unire all'istruzione teorica la parte sperimentale e pratica; mezzi che questa Università possiede già fino da tempo remoto a differenza delle consorelle del Regno.

Ma il fatto sta che il governo italiano non ha peccato né pecca contro l'insegnamento di medicina legale; né tolse al professore i mezzi di unire alla istruzione teorica la parte sperimentale e pratica, ma anzi li accrebbe. Risulterebbe invece essere il sig. professore che trascura il Gabinetto fino a che non ottenga come direttore di esso una retribuzione, che il governo italiano giudica non competergli. Sono appunto due anni che il professore insiste sulla sua pretesa, e va osteggiando anco il sig. Rettore, perchè fu il primo a dimostrare che la pretesa è infondata. Ecco il fatto. Il sig. prof. Lazzaretti venne dalla Toscana all'Università di Padova nel 1864, e ci venne non collo stipendio ordinario degli altri professori, ma patteggiando coll'Austria uno stipendio particolare straordinario di fiorini tremille pari a lire italiane 7407,40. Al momento della unificazione degli stipendi dei professori ordinari di Padova cogli altri delle consorelle Università del Regno, il prof. Laz-

in cui la parte drammatica è interrotta dalla comica grazie al giurato Perissol, un pacifico borghese, che il dovere di far parte della giuria eccita all'ira, come quello che rompe le sue abitudini, e che si vendica, disturbando, seccando tutti, e finendo col dare all'accusato un voto affermativo credendo in buona fede di assolverlo.

Il favore con cui questa produzione fu accolta tanto in Padova nostra che in altre città Francesi e Italiane prova chiaramente la bellezza di lei. E difatti quando un autore avvia un argomento interessantissimo con caratteri veri, ammirabili egli ha raggiunto il suo scopo. E da quello nobilissimo di Ferrèol, a quello comico di Perissol, i caratteri di questo dramma sono disegnati tutti da una mano maestra.

Il terzo atto, in cui Ferrèol si decide all'atto solenne di accusar se stesso, destò un vero entusiasmo, di che fu causa il Maggi (*Ferrèol*) dipingendo la lotta di quell'anima onesta con tanta eccellenza d'arte che nulla lasciò a desiderare. Così pure la simpatica signorina Leigheb (*Teresa*) allorchè ode, o meglio, indovina la condanna del fratello; e così pure il non mai abbastanza lodato cavaliere Rossi (*Presidente*) allorchè sottopone all'interrogatorio la moglie. — Se nella produzione c'è un neo, questo per me è nella rapidità dello scioglimento. Al suicidio di Marziale il pubblico non è preparato, la notizia cade quando meno si aspetta; del resto il *Ferrèol* è un lavoro stupendo, degno della mente che gli diè vita, degno del plauso, e della ammirazione di ogni pubblico.

Franciscus.

Telenrammi

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 24. — I Principi di Piemonte sono arrivati; furono ricevuti con grande entusiasmo. La città è imbandierata. I Principi alloggiavano nel palazzo d'inverno. — Alle ore 2 ricevettero il corpo diplomatico. Alle 7 pranzo presso Nigra al quale intervennero tutti gli ambasciatori presenti. Alla sera la colonia italiana presentò un magnifico Album.

BRUXELLES, 24. — Le Maestà del Brasile sono arrivate; esse recansi a Pietroburgo.

MADRID, 24. — La Banca di Spagna sola emetterà biglietti ipotecari.

COSTANTINOPOLI, 24. — Notizie della guerra fanno prevedere imminente un'azione decisiva. Ignatieff parte oggi per Pietroburgo.

SERAJEVO, 24. — Telegramma del governatore Trannic. Il comandante di Bisacs, colonnello Vesselbey, con un battaglione di fanteria e 2000 militi attaccò il 22 luglio gli insorti presso la Montagna Germec. Gli insorti furono battuti.

ZARA, 24. — Un dispaccio da Mostar annuncia una vittoria fra Blagai e Revesigne riportata da Muktar sopra i montenegrini comandati dal principe.

BELGRADO, 24. — Lo stato maggiore serbo decise che Tschernajeff abbandoni Aypalanka e Bebinagliava e quindi tutte posizioni occupate, che Abdulkerm potrà facilmente riprendere.

LONDRA, 24. — Comuni. — Bourke, rispondendo a Ashely dice che nessun trattato esiste determinante la frontiera dell'Egitto lungo le coste del mar rosso e al Sud della antica frontiera. Disraeli, rispondendo a Jenkins, dice: non esservi dubbio che le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri al Foreignoffice sieno sempre ufficiali.

Stortington annuncia che, avendo letto la corrispondenza, non è intenzionato di proporre una mozione sulla questione orientale. Disraeli fissa quindi la discussione della questione orientale per lunedì, annuncia che la corrispondenza riguardante Salonico sarà presentata oggi.

BELGRADO, 25. — Ufficiale. — L'esercito di Zach sostenne il 24 luglio un combattimento coi turchi presso Javor. La lotta durò sette ore. I serbi ebbero pieno successo, smontarono parecchi cannoni dei turchi presso Vasilina e si trincerarono nelle posizioni prese ai turchi. Verso Sjenica i serbi si impadronirono di parecchie trincee dei turchi e di villaggi turchi.

BUKAREST, 25. — La Camera respinse il compromesso concluso con Crivley imprenditore di ferrovie. È crollato il ponte della ferrovia presso Rogan.

NUOVA-YORK, 25. — Ieri in California una tromba uccise tredici cinesi. Temesi che fra le vittime sienvi anche alcuni italiani che lavorano nelle foreste.

MONACO, 23. — La Camera approvò un credito straordinario per l'esercito di 12,490,072 marchi. — Il governo ne aveva domandati 16,257,800. Il ministro della guerra ha dichiarato che la commissione dei periti trovò che il fucile Werder è perfettamente adatto agli usi della guerra.

VERSAILLES, 25. — Il Senato approvò il progetto per l'esposizione del 1878.

PARIGI, 25. — Informazioni particolari da Costantinopoli recano che l'ex-governatore di Salonico fu condannato ad un anno di carcere.

COSTANTINOPOLI, 25. — Ufficiale. — Un distaccamento turco, partito da Sotchanizza, varcò la frontiera e batté i Serbi che lasciarono 300 morti. Tre villaggi Serbi furono incendiati. Il generalissimo Abdul-Kerim giunse a Nissa. Una grande battaglia è imminente.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta la nuova commedia *Gli scandali di ieri*.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pillole Antigonoiche

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Dopo lungo combattimento riuscì ad impadronirsi, ma dovè rilasciarle essendo sopravvenuto Osman pascià con tutte le sue forze.

Leschianin ordinò la ritirata in Zaitair e pare non ne uscirà più finchè Cernaieff non sarà giunto a Zaitair per dare ad Osman pascià la gran battaglia che si aspetta.

Su questo combattimento del giorno 18, il corrispondente non ha dettagli, ma crede che le perdite siano gravi d'ambo le parti. Si conosce solo che *tre ufficiali russi sono morti*.

— Dal Secolo:

Belgrado, 23. — Il generale Alimpic apersè nuove linee contro Belina. L'ultimo combattimento di Viddino non ebbe alcuna importanza. I volontari respinsero ingenti forze turche.

Berlino, 23. — L'Abend-post pubblica un importante articolo, nel quale propone si formi una federazione Danubiana sotto il protettorato austriaco. Serbia, Montenegro e Rumenia sarebbero proclamati indipendenti. La Bosnia verrebbe annessa all'Austria. Della Bulgaria si formerebbe un gran principato russo. La Grecia sarebbe ingrandita delle Isole dell'Arcipelago.

— Dalla Nuova Torino:

Riceviamo una lettera da Candia, da cui togliamo le seguenti informazioni:

... Qui regna una grande agitazione: alcuni villaggi del centro dell'isola si sono rivolti apertamente; altri seguiranno l'esempio.

Ufficiali greci travestiti girano pel paese assicurando il buon esito dell'insurrezione e garantendo l'appoggio del loro governo, dicendo esser l'ora della libertà già suonata...

Capua, 24. — La lista dei candidati progressisti, raccomandata specialmente dal giornale *Capua*, è riuscita intera a grandissima maggioranza.

Qualche giornale ha annunziato che il Ministero ha fatto dei passi presso alcuni personaggi perchè accettassero l'ufficio di senatore.

Questa notizia non ha assolutamente alcun fondamento. (Diritto)

Ultima ora

I MINISTRI A VENEZIA

Leggiamo nel *Tempo* di ieri:

Alle ore 4,45 ant. col treno omnibus proveniente da Verona giunsero a Venezia i ministri Brin e Zanardelli. Il Prefetto annunciandone la venuta aveva avvertito che i ministri stessi aveangli fatto conoscere il desiderio che le rappresentanze civili e militari, fossero dispensate dal ricevimento. Ciò non pertanto alla stazione ce n'erano parecchie. Abbiamo con piacere notato fra queste il nostro egregio Presidente della Camera di commercio col suo segretario. C'era molto buon numero di cittadini.

Dopo le presentazioni d'uso i ministri accompagnati dal Prefetto presero alloggio nel palazzo della Prefettura.

Alle ore 8 ant. i ministri col prefetto recaronsi all'arsenale, dove visitarono il *Cristoforo Colombo*, il porta torpedini *Pietro Micca*, il bacino di carenaggio. Fu lanciata in aria una torpedine di prova.

Alle 12 cominciarono i ricevimenti.

Alle 4 i ministri si recharanno a visitare la stazione marittima. Domani, tempo permettendo si recharanno a Chioggia.

P. S. I ministri hanno dichiarato che sono qui venuti principalmente per la questione lagunare, che ad essa dedicheranno tutto il tempo necessario, e porranno il massimo studio ed attenzione al vantaggio di Venezia, per procedere con fatti e non con parole o vaghe promesse.

Hanno continuato le visite e i ricevimenti, ed ora stanno per recarsi alla stazione marittima.

Dalla Ragione:

Sappiamo che le nomine di senatori nuovi a cui alludono con tanta ira i giornali consorti, non verranno fatte dal Ministero che alla fine di ottobre prossimo venturo.

Abbiamo da Torino che ieri partirono in massa da quella città tutti i senatori ivi residenti, alla volta di Roma.

Vittorio Emanuele aspetta a Torino il risultato della votazione di domani (26).

travi mucchi di ciottoli, e ciottoli ad ogni tratto perfino sotto ai portici. Lo strepito poi fu tale, che più di qualche signora ne rimase spaventata come se si trattasse di una piccola rivoluzione. E chi venne a mettere a partito questa canaglia? Nessuno; e lo strepito durò lungamente senz'chè comparisse una guardia. Non sappiamo come ancora non si capisca che non sono le vie principali che hanno bisogno di maggior sorveglianza; ma si le meno frequentate e le più remote!

L'onore. Zanardelli. — Non perchè il patriottismo, l'intelligenza, la rettitudine dell'animo del ministro Zanardelli abbiano bisogno di essere celebrati da noi; ma soltanto perchè si veda quanto stupida e ridicola sia la guerra del *Giornale di Padova* contro gli egregi uomini che compongono il ministero di Sinistra, vogliamo citare elogi di una fonte non sospetta.

Citiamo non già il giudizio di un giornale ministeriale, che potrebbe essere accusato di parzialità, ma il giudizio di un giornale moderato se altri mai, diretto da quella *malva* notissima che è il sig. Leone Fortis.

Ebbene, il *Pungolo* di Milano, parlando del banchetto di Brescia scrive:

« Vogliamo francamente riconoscere che fu una dimostrazione solenne e ci piace aggiungere anche meritata.

Perchè, quantunque alla modestia del valente avvocato bresciano sia parso altrimenti, è certo che quelle « vive testimonianze di plauso che i suoi concittadini vollero tributarli, egli le deve alla sua grande e giusta popolarità, e non risalgono tutte come egli disse, alla maggioranza parlamentare del giorno 18 marzo e del 25 giugno, e non risalgono al Ministero di cui è uno dei membri più rispettabili, ma si riflettono sopra il suo passato onorevole, sopra il suo nobilissimo carattere.

Non è solo dal 18 marzo che l'on. Zanardelli gode l'affetto e la stima della sua provincia. »

Ora, chi non deve credere che la rabbia canina onde è invaso il *Giornale di Padova* contro la Sinistra sia causata da ben altro motivo all'infuori delle ragioni politiche?

O bandi! O bandi! O bandi!
O quattro mila lire perdute!
Sinistra infame!

Teatro Nuovo. — Anche ieri a sera la *Favorita* ebbe un'accoglienza entusiastica.

La Fricci ed Aramburo furono inarrivabili. Il teatro era affollatissimo; i palchi tutti occupati; lo stesso gli scanni; il loggione pienissimo.

La signora Mauri, a cui beneficio era la serata, eseguì stupendamente la sua parte e si ebbe fiori ed applausi.

Ci si vuol far credere che la rappresentazione di ieri a sera sia stata l'ultima per la *Favorita*.

Se fosse vero, sarebbe un male, pel pubblico non solo, ma anche per l'impresa.

Teatro Garibaldi. — Paolo Ferrari, l'illustre drammaturgo che non è punto inferiore al Sardou, checchè dica il *Giornale di Padova*, dopo aver ammirabilmente svolte due importantissime questioni sociali, il duello e il ridicolo, ce ne presentò una terza il *Suicidio*, ed animatala con un intreccio pieno di interesse, la sviluppò nel suo ultimo lavoro.

I moltissimi pregi di questo dramma, i più salienti difetti sono noti al nostro pubblico che già l'udi recitato dalla Tessero e dal Pasta nello scorso anno, accogliendolo con non dubbi segni di approvazione; e la critica ne parlò già così a lungo che nulla mi resta dire se non riguardo all'esecuzione di ieri sera. E mi è grato dire che dessa fu eccellente per parte di tutti, specialmente pel Maggi, che del protagonista (Uberto) fece una vera creazione. Il Maggi, giovane assai, occupa con molto onore un posto così importante come quello di primo attore sotto Bellotti-Bon, e disimpegna ogni parte affidatagli con passione ed intelligenza, in guisa da rendersi il beniamino del pubblico.

Recentissimo

LA GUERRA

Dal turcofilo *Pungolo* di Milano:

Il nostro corrispondente di Belgrado, ci scrive che il colonnello Leschianin per costringere la mossa del generale Cernaieff, attaccò il 18, le posizioni turche sul confine Bulgaro

zaretto, per conservare il suo straordinario maggiore stipendio, invocò il suo contratto, ed il governo lealmente lo rispettò e a lui conservò non solo lo stipendio delle 7407:40 ma benanco la retribuzione delle lire 740:74 per le lezioni di medicina legale che deve dare agli studenti della Facoltà di Giurisprudenza. Anzi fece di più; aumentò la dotazione del Gabinetto. Senonchè il sig. professore vide che agli altri professori, che hanno Gabinetti, è accordata una retribuzione nella qualità di direttori di essi; e perciò pretese che lui pure si dichiarasse direttore del Gabinetto, e a lui si accordasse una retribuzione oltre le 7407:40 ed oltre le 740:74. Il governo non potè nè può acconsentire in massima. 1° perchè simile Gabinetto non esiste negli organici non essendo in nessun'altra Università del Regno, e non potendo poi avere sì elevata importanza da esigere un direttore con retribuzione; 2° perchè in particolare il sig. prof. Lazzaretti assunse per contratto tutti gli obblighi annessi e connessi colla istruzione di medicina legale, ed assunse anco quelli della direzione e conservazione del Gabinetto che fino dai tempi del sig. prof. Fanzago, di venerata memoria, si considerò congiunto coll' insegnamento di medicina legale, onde alla istruzione teorica si unisca la parte sperimentale e pratica. Se adunque il sig. prof. Lazzaretti desidera di riuscire ancora più utile al suo insegnamento di tanto interesse sociale (parole che furono riferite come dette dal prof. nell'ultima applaudita lezione) lo può fare liberamente e la sua coscienza deve suggerirgli di farlo; perchè il governo non gli toglie il Gabinetto, anzi vuole che lo conservi in adempimento degli obblighi del suo contratto, mentre anch'esso da parte sua adempie lealmente agli obblighi propri e di più accorda l'aumento della dotazione.

Società del Casino Pedrocchi.

Nel nostro giornale del giorno 24 corrente rubrica *Casino Pedrocchi* facendosi cenno della nomina per le due cariche rimaste vacanti in seguito alla rinuncia del cav. Carlo Maluta e del cav. conte Alberto Fano, si disse che in 77 presenti i due rinunciatari ebbero voti 54.

A rettifica dell'esposto ci si avverte oggi che i votanti furono 57.

Fiera. — Nei giorni 27, 28, 29 e 30 agosto p. v. avrà luogo a Conselve la solita fiera di S. Agostino franca da qualsiasi tassa nello stazio posteggio.

Leva sulla classe del 1856. — I giovani nati nel 1856 sono chiamati alla estrazione del numero e successivamente alla perizia medica ed all'arruolamento nell'ordine seguente:

1. Per l'estrazione del numero

Camposampiero il 17 agosto ore 9 antimeridiane — Cittadella 18, id. — Piove 21, id. — Conselve 22, id. — Monselice 23, id. — Este 24, id. — Montagnana 25, id. — Padova i giorni 4, 5, 6 settembre, ore 9 ant.

2. Per la perizia e l'arruolamento

Camposampiero i giorni 25 e 26 ottobre ore 9 antimeridiane — Cittadella 30 e 31 id. — Piove 3 e 4 novembre id. — Conselve 7 e 8 id. — Monselice 10 e 11 id. — Este 13, 14 e 15 id. — Montagnana 17 e 18 id. — Padova dal 20 al 30 id.

La perizia e l'arruolamento seguiranno nella ex Caserma di S. Bartolomeo con ingresso dalla Via Porciglia.

I nostri gamin. — L'altro giorno abbiamo parlato un po' diffusamente — non però quanto esigerebbe l'argomento — su questa non lieve piaga della nostra città. Oggi siamo informati di un fatto che da a vedere fino a qual punto questi piccoli vagabondi possano sturbare la nostra pace, e spaventare le nostre famiglie.

Domenica a sera, a dieci ore gli abitanti di borgo Zucco furono chiamati alle finestre da un rumore indiatolato in sulla via; erano sassi, che volavano a tale altezza da colpire qualche finestra, ed erano grida, bestemmie e sconcie apostrofi d'ogni maniera. Al principio del borgo dalla parte di S. Sofia stava raccolta in drappello una ventina dei nostri gamin, e da essa partiva la terribile tempesta — contro di chi niuno degli spettatori seppe capire. Il fatto sta che più di qualche passante dovette ad un certo tratto rifar la via per non averne la testa rotta, e che alla mattina seguente si trovò il ciottolato del borgo in moltissimi punti disfatto, e qua e là incon-

(5)
 Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manufatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

OTTAVIO GALLEANI
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella** ed **urine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA
 di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

BAGNO DI MARE

A DOMICILIO

DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la **Premiata e Reale Farmacia Fracchia** condotta e diretta da **RENZO FRUNETTI**, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)

Stabilimento Bacologico

DI ALESSANDRO OTTOLENGHI
 in Fiorenzuola d'Arda.

Dopo le ultime risultanze ottenute dai suoi allevamenti speciali, il sottoscritto può offrire ai bachicoltori per il prossimo 1877, del buon seme bachi confezionato a sistema **cellulare** di razza **Nostrana** e di razza **Giapponese** tanto **Bianco** che **Verde** tratto da bozzolo di distinta qualità e di baco, che pella sua robustezza superò felicemente tutte le peripezie di questa annata specialmente difficile.

Nel tempo della selezione delle farfalle e fino a lavoro finito lo stabilimento potrà visitarsi da chiunque in ogni giorno nelle ore di lavoro: e frattanto avverte, chi desiderasse assistere allo sfarfallamento, che tale operazione in corso, pella razza nostrana, durerà circa tutto il prossimo luglio.

Il prezzo del seme di razza nostrana è fissato in lire 18,00 per ogni oncia, ed in lire 12,00 quello del seme di razza Giapponese.

Le commissioni si ricevono nello stabilimento in Fiorenzuola via S. Giovanni: in Parma nel solito negozio rimpetto al Regio Teatro, e nelle provincie dai rispettivi incaricati. (1290)

Alessandro Ottolenghi.

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1230 A. (1248)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
 A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)



AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C. BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso B. Guerrana e dai principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.
3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.
4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.
 Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.
 Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.